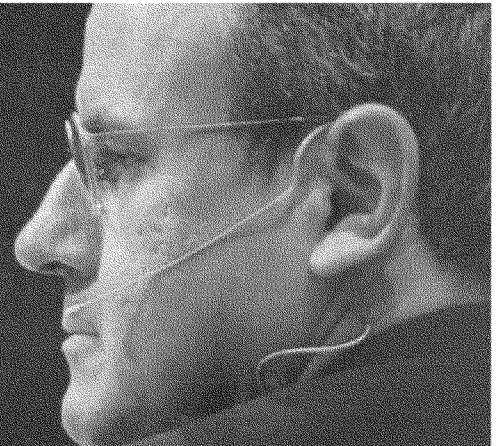


# Carrón: io e Cl

*Incontro con il sacerdote  
che affiancherà Giussani*



DA MILANO MARINA CORRADI

**È** arrivato a Milano, con i bagagli di un trasloco, l'altra sera. A Madrid, alla Facoltà di Teologia di San Damaso, ha lasciato la cattedra di Nuovo Testamento, decine di lavori sulla storicità dei Vangeli, e gli amici inseparabili degli anni del Seminario. A Milano, però, don Luigi Giussani insisteva: «Vieni qui, ad aiutarmi». Julián Carrón, originario di un villaggio dell'Estremadura, 54 anni, quasi trenta di sacerdozio, da settembre collaborerà direttamente con Giussani nella guida di Comunione e Liberazione.

Carrón, che dimostra meno dei suoi anni, si aggira, l'aria serena, per i locali dell'Istituto Sacro Cuore, una grande scuola di Cl a Lambrate, ora silenziosa come solo lo sono le scuole, d'estate. Ha i modi gioviali del madrilenno, ma è figlio di contadini, dice con orgoglio, quattro fratelli in una fattoria a Cacéres, «in una valle piena di ciliegie». A 11 anni è già in seminario; a 20 alle lezioni di Mariano Herranz si innamora della Storia delle Sacre Scritture, poco dopo ha già il Dottorato. Ma, è strano, con tanta sapienza scopre che le sue parole non smuovono i quindicenni studenti del Seminario minore. Carrón si interroga, qualcosa non funziona.

Con i compagni di studi s'era formato un gruppo, "Nuova Tierra", via via cresciuto e compatto, negli anni difficili del dopo Concilio. Un'ambizione: che Cristo c'entrasse con tutto, della vita. L'incontro casuale con Cl, una prima cena a Madrid. Carrón: «La singolare impressione di essere tra fratelli, d'essere

a casa nostra». La fusione con Cl è dell'85. «Per anni ho conosciuto Giussani solo attraverso i suoi libri, e ancor più attraverso i segni di novità che il seguire la sua compagnia introduceva nella mia vita. Una nuova capacità, per esempio, di stare in classe con i ragazzi, di provarli e, quindi, interessarli. Giussani mi era sconosciuto, ma mi era più vicino di molti altri. Quando finalmente, non molti anni fa, ho cominciato a frequentarlo, è cominciato un rapporto per me commovente. Siamo compagni nella strada verso il destino; io figlio, ma il figlio, a un certo punto, può farsi compagno».

**Come si sente in questo mettersi accanto a lui, lei straniero, e di trent'anni più giovane?**  
Prima di tutto pieno di curiosità di vedere che cosa farà Cristo davanti ai miei occhi, perché è così evidente la sproporzione della mia persona davanti al mio compito - io, l'ultimo arrivato - che sono proprio curioso di vedere come va a finire. La guida di Cl, comunque, è comunionale. Sono qui per coinvolgermi di più nel rapporto di amicizia che contribuisce a guidare il Movimento.

**Come si sente in questo mettersi accanto a lui, lei straniero, e di trent'anni più giovane?**

Prima di tutto pieno di curiosità di vedere che cosa farà Cristo davanti ai miei occhi, perché è così evidente la sproporzione della mia persona davanti al mio compito - io, l'ultimo arrivato - che sono proprio curioso di vedere come va a finire. La guida di Cl, comunque, è comunionale. Sono qui per coinvolgermi di più nel rapporto di amicizia che contribuisce a guidare il Movimento.

**Ci sono tanti modi d'avere cinquant'anni. Come sono quelli che Cl compie quest'anno?**

I nostri cinquant'anni sono la conferma di una strada. Kafka ha detto: «Esiste la meta, ma non esiste la via». Il Papa ha detto a don Giussani: «Lei non ha indicato una strada, ma la strada». E di questo noi siamo testimoni grati, in questi cinquant'anni. La storia di Cl è un segno che il cristianesimo non ha perso il suo fascino originale, quando non si riduce la sua vera natura, cioè la presenza di Cristo nell'unità dei credenti, a una generica affermazione di valori. Cinquant'anni di vita del Movimento sono una conferma che è possibile vivere il cristianesimo in un modo affascinante oggi, quando tanti pensano che ormai

sia finito. Invece, è più vivo che mai. **Lei è appena arrivato, ma da tre anni frequenta assiduamente il nostro Paese. Che idea s'è fatto di questo momento politico?**

Vedo l'Italia in una situazione di crisi non dissimile da quella della Spagna e di buona parte d'Europa. E non solo per il dibattito sulla Costituzione e sulla questione delle radici cristiane, ma perché anche questo dibattito ha messo in luce il momento di profonda confusione in cui l'Europa versa.

**E qual è il nodo della confusione?**  
Stanchezza, fatica dell'Occidente. Pare astrazione, dirlo, ma è vero. Manca nella vita sociale e politica un punto di riferimento, un'autorità che possa orientarci in questa babele ideologica in cui ci troviamo. È vero, che siamo stanchi e

smarriti. La Spagna anche più dell'Italia. L'emotività estrema del voto dopo la strage di Madrid dimostra la difficoltà di maturare un giudizio, in mancanza di punti di riferimento. E ancora una volta, in Spagna quanto in Italia, come Giussani

da anni sottolinea, si avverte l'importanza fondamentale di un'educazione, come possibilità di orientamento per la vita: altrimenti il deserto avanza.

**Il primo atto del governo Zapatero appena insediato, a poche settimane dalla strage, è stato di presentare in Parlamento una serie di proposte di legge a favore di matrimoni gay e coppie di fatto. Un ministro ha dichiarato che la Chiesa deve «stare zitta». Un rigetto della tradizione cattolica?**

Da un lato, il socialismo spagnolo porta con sé questo marchio radicale; dall'altro, la nostra tradizione cattolica manifesta la debolezza di una fede popolare semplice, non problematizzata, in quanto i lunghi anni sotto Franco l'hanno come tenuta in una campana di vetro e

"protetta" da ogni attacco culturale. Molti cattolici spagnoli non sono attrezzati di fronte alle obiezioni della modernità, e oggi appaiono confusi. In Andalusia, dove il Psoe ha riportato una forte vittoria, pochi giorni dopo il voto, in occasione di una solennità religiosa, la partecipazione popolare è stata oceanica: gli stessi che avevano votato per Zapatero marciavano compatti in processione.

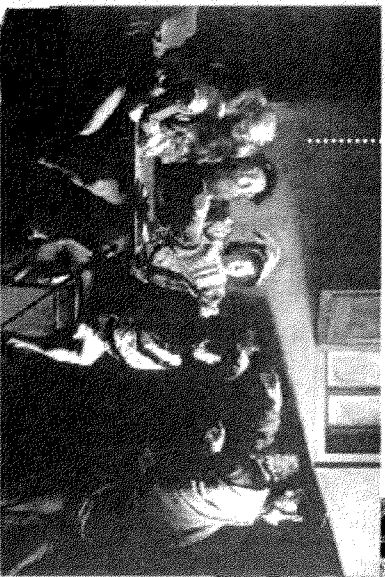
**E in Europa? Il cardinale Ratzinger ha detto recentemente che in Occidente i cattolici sono destinati a essere minoranza, ma potrebbero essere quella «minoranza creativa» che ricomincia da capo.**

Se si riesce, però, nel nichilismo dominante, a giocare sul fattore decisivo: mostrare l'attrattiva, la bellezza del cristianesimo. L'altro giorno, in un sondaggio, il 70% degli spagnoli diceva di non trovare nella loro fede «niente di bello». Questo è il centro della crisi. Bisogna invece essere capaci di testimoniare che esiste qualcosa di bello, che resta tale per tutta la vita. Le nostre case sono piene di oggetti che ci hanno rapidamente annoiato. Anche gli amici, gli amori, perfino gli affetti familiari ci stancano. La solitudine che alla fine avvertiamo è una percezione di impotenza a risolvere il nostro dramma umano. Solo l'incontro con un altro, ma un altro autorevole, nel senso che testimoni con la sua vita la possibilità di una

pienezza autentica, può cambiarci. **Come l'incontro del gabelliere di Matteo, che, lei ha scritto, «fu guardato come da nessun altro prima».** Ho una passione per la *Vocazione di San Matteo* di Caravaggio. Ogni volta che vado a Roma passo da San Luigi dei Francesi. Basta mettersi davanti, e guardare. Il cristianesimo sta tutto dentro quella scena. **«Il nostro progresso non consiste nel presumere di essere arrivati, ma nel tendere continuamente a una meta», è il titolo del Meeting di quest'anno. Per lei, che cosa vogliono dire queste parole?**

Svegliarsi ogni mattina e ricordare che siamo desiderio di felicità (se non rimaniamo in questa consapevolezza, subentra una debolezza che è già l'inizio della morte). Ricordarsi, quindi, del desiderio con cui siamo venuti al mondo. Ricominciare ogni mattina.

*«Ho una passione per la "vocazione di San Matteo" di Caravaggio. Ogni volta che vado a Roma passo da San Luigi dei Francesi. Basta mettersi davanti e guardare. Il cristianesimo sta tutto in quella scena»*



*«Il titolo del Meeting del 2004? Vuole dire svegliarsi ogni mattina e ricordare che siamo desiderio di felicità (altrimenti subentra una debolezza che è l'inizio della morte). Ricordarsi, quindi, del desiderio con cui siamo venuti al mondo»*



*«Il radicalismo sociale in Spagna è dovuto alla tradizione del socialismo ma anche alla debolezza cattolica legata a una fede popolare semplice, non problematizzata. I lunghi anni sotto Franco ci hanno tenuti in una campana di vetro, "protetti" da ogni attacco culturale. Molti non sono attrezzati di fronte alle obiezioni della modernità, e oggi appaiono confusi»*



*«Il titolo del Meeting del 2004? Vuole dire svegliarsi ogni mattina e ricordare che siamo desiderio di felicità (altrimenti subentra una debolezza che è l'inizio della morte). Ricordarsi, quindi, del desiderio con cui siamo venuti al mondo»*

*«Il radicalismo sociale in Spagna è dovuto alla tradizione del socialismo ma anche alla debolezza cattolica legata a una fede popolare semplice, non problematizzata. I lunghi anni sotto Franco ci hanno tenuti in una campana di vetro, "protetti" da ogni attacco culturale. Molti non sono attrezzati di fronte alle obiezioni della modernità, e oggi appaiono confusi»*

*«Il titolo del Meeting del 2004? Vuole dire svegliarsi ogni mattina e ricordare che siamo desiderio di felicità (altrimenti subentra una debolezza che è l'inizio della morte). Ricordarsi, quindi, del desiderio con cui siamo venuti al mondo»*

## CHI È

### SPAGNOLO, 54 ANNI DOCENTE DI TEOLOGIA

Julían Carrón Pérez è nato a Navaconcejo, vicino a Cáceres, nel 1950. È stato ordinato sacerdote a Madrid il 19 marzo 1975. Laureato in teologia al Seminario Conciliare di Madrid, ha proseguito gli studi a l'École Biblique de Jérusalem e alla Catholic University of America a Washington. Già allievo del biblista Herranz, dedica molti studi alla storicità dei Vangeli e pubblica numerosi lavori, oltre a dirigere diverse riviste di studi biblici. Approfondisce anche lo studio della figura di san Paolo. Nel 1985, con il Movimento da lui fondato, "Nueva Tierra", confluisce in Comunione e Liberazione, di cui da alcuni anni è fra i responsabili. Al momento della sua partenza da Madrid è cattedratico di Nuovo Testamento alla facoltà di Teologia San Damaso di Madrid, dove dirige il Dipartimento di Sacra Scrittura. (M.Cor.)

## LA STORIA

### Un lungo cammino

Partito da un liceo milanese Comunione e Liberazione è un movimento ecclesiale nato in Italia nel 1954 quando don Luigi Giussani da vita, nel Liceo classico «Berchet» di Milano, a un'iniziativa di presenza cristiana chiamata Gioventù Studentesca (Gs). La sigla attuale, Comunione e Liberazione (Cl), compare per la prima volta nel 1969, quando nel movimento vengono coinvolti anche universitari e adulti. Nel 1980 si svolge la prima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli a Rimini. Nel 1982 Cl viene dichiarata «Associazione di diritto pontificio» dal Consiglio per i laici. Nel 1986 giovani laureati del movimento danno vita a un'iniziativa di presenza civile, la Compagnia delle opere. Dal 1991 la Fraternità di Cl partecipa alla Consulta delle aggregazioni laicali. Dal 1993 prende avvio la collana «I libri dello spirito cristiano», diretta da Giussani. Nel 1999 a Roma si apre l'attività del «Centro Internazionale di Comunione e Liberazione», uno strumento di collegamento delle diverse realtà del movimento.

## il fatto

Il fondatore del Movimento ha insistito perché venisse a Milano a condividere le responsabilità: «È evidente la sproporzione con il mio compito – sono l'ultimo arrivato Voglio proprio vedere come va a finire Mala guida è communionale»

## NEL MONDO

### Una missione che coinvolge 70 Paesi nei 5 continenti

Nel 1984, durante un'udienza alla presenza di 10mila ciellini, Giovanni Paolo II invitò il movimento ad «andare in tutto il mondo». L'impulso missionario coltivato da allora ha portato la presenza di Comunione e Liberazione in circa 70 Paesi in tutti i continenti. L'attenzione internazionale, che si esprime anche nel Meeting di Rimini, ha trovato da sempre una voce nella rivista ufficiale del movimento, «Tracce», nata nel 1974. Nel 1996 l'edizione bimestrale brasiliana, «Passos», diventa mensile. Nel 1999 nasce l'edizione inglese, «Traces», che verrà distribuita in Australia, Canada, Gran Bretagna, Hong Kong, Irlanda, Kenya, Nigeria, Taiwan, Uganda e Usa. Nel 2002, invece, vede la luce l'edizione tedesca, «purenen», e quella russa di «Piccole tracce», il bimestrale per bambini e ragazzi. Su internet il sito internazionale si trova all'indirizzo [www.comunione-iberazione.org](http://www.comunione-iberazione.org).